



Amministrare le città in tempi di crisi

ALL'INTERNO

- | | | | |
|--|------|--|-------|
| Biologico: se non fosse solo di “nicchia”? | p. 4 | Gioco d'azzardo, dipendenza senza droga | p. 9 |
| L'uso corretto e consapevole del farmaco | p. 6 | Assemblea Acli Colf: “Badare non basta” | p. 11 |
| La cura dell'anziano in famiglia | p. 8 | Genitori capaci di crescere figli forti e sicuri | p. 12 |

I SINDACI FAVERO, MANILDO, ZAMBON SI RITROVANO ALLE ACLI DI TREVISO

Amministrare le città in tempi di crisi

Cosa significa essere oggi alla guida di un comune? Quali sono le priorità che vanno affrontate? In che modo si possono realizzare città a misura di famiglia? Come far fronte a questa crisi sistemica?

“Ne abbiamo discusso con alcuni sindaci in un recente focus group organizzato dalla nostra associazione – spiega Andrea Citron presidente provinciale delle Acli di Treviso –, ricavandone un’interessante riflessione soprattutto sui temi dell’edilizia economico convenzionata, della qualità dell’aria e dell’ambiente per la salute dei cittadini, della democrazia partecipata, delle *smart cities*”. Diversi gli elementi concreti condivisi assieme: la battaglia per una viabilità cittadina più rispettosa degli spazi di vita urbani, con una diagnosi sul calo dei consumi che esula dalle scelte dei sensi di marcia; l’appello a limitare i panevini che bruciano la nostra aria buona difendendo una tradizione tutt’altro che salutare; l’invito per le Acli di Treviso a partecipare in qualità di soci portatori di interesse alla nuova iniziativa del Comune capoluogo *Smart community city*.

REGGERE L’ONDA D’URTO

“Si è tenuta faticosamente in piedi la società italiana, facendo tesoro di ciò che restava della cultura collettiva del passato: lo scheletro contadino e la capacità artigiana e mercantile – ha sottolineato Citron citando l’ultimo rapporto Censis nel suo intervento di apertura al focus –. Ma se il crollo non c’è stato tanti, troppi, hanno sceso la scala sociale. Certo, ci sono processi nuovi, in lenta emersione, che fanno ben sperare: il crescente sviluppo dell’imprenditoria femminile; l’iniziativa degli stranieri che scelgono di avviare attività in proprio; l’emigrazione di tanti italiani all’estero per motivi di studio e di lavoro che inseriscono il nostro paese in un contesto globale”.

Nel quadro fotografato dal presidente Citron emerge la diffidenza per una classe politica inadeguata, incapace di ascoltare il malessere sociale profondo e acuitizzato e di offrire credibili proposte; il rischio “razzismo” che porta il 60% degli italiani ad essere diffidenti verso gli immigrati ed a ritenerli “troppi”; e tuttavia l’incredibile sviluppo del non profit che accompagna il Veneto ad essere tra le regioni più presidiate d’Italia e sollecita le istituzioni ad imparare ad ascoltare chi in silenzio fa bene il bene di tutti e non chi urlando fa solo il bene di alcuni.

LA SALUTE PRIMA DI TUTTO

Poi sui consumi: le spese delle famiglie sono tornate indietro di oltre 10 anni; una su quattro fa fatica a pagare le tasse e le bollette; il 72,8% è in difficoltà rispetto a situazioni emergenziali; il 53% ha ridotto gli spostamenti in auto o scooter, il 45% rinuncia al ristorante.

“Questi dati sottolineano come il calo dei consumi non è dovuto solo alle Ztl (zone a traffico limitato) e alle tante iniziative che i sindaci giustamente stanno attuando. Bisogna dirlo ai commercianti che hanno goduto del passaggio dalla lira all’euro e non possono prendersela con decisioni considerate controcorrente rispetto ai loro interessi di profitto. La salute dei cittadini viene prima di tutto”.

SULLA FAMIGLIA E SUL LAVORO

Le Acli da tempo sottolineano la mancanza di politiche di sostegno alla famiglia, troppo spesso ancora improntate ad una logica individuale che le penalizza. All’ultima settimana dei cattolici italiani Stefano Zamagni lo ha ribadito: è necessario attuare la Vif, la valutazione di impatto familiare, su tutte le scelte politiche e legislative, ad ogni livello.



MARZIO FAVERO
SINDACO DI MONTEBELLUNA (LEGA NORD)

UN CAMBIO DI MARCIA PER VIVERE MEGLIO

Sulla situazione sociale: “I “forconi” sono il sintomo di un malessere gravissimo che mette in discussione la funzionalità del nostro attuale assetto democratico. La classe politica è incapace di reggere le riforme che si pagano in termini di consenso”. L’esperienza della pedonalizzazione e del Put di

Montebelluna ne è un chiaro esempio. “Il rischio di perdere il favore della gente è grande su operazioni che cambiano le abitudini di tantissime persone, ma bisogna correrlo nella convinzione di promuovere una migliore qualità di vita”.

Il bisogno urgente di democrazia partecipata: “La democrazia diretta è un male grande di questo paese, che si sia espressa con il rapporto fascistico tra il popolo e il suo capo; con l’assemblearismo successivo; con il meccanismo dei sondaggi di opinione degli ultimi anni”.

Il federalismo: “L’Italia ha un’economia fondata sulla logica distrettuale con identità e storie molto diverse. Avere una soluzione unica è distorsivo. Dobbiamo gestire questo sistema paese a geometrie variabili e non con una legislazione uniforme”.

Cosa fare? “Collaborare tra comuni, non tanto per generare risparmi ma per un salto di qualità nel progetto politico e nei servizi; costruire piani urbani ridefinendo spazi rispettosi per tutti, questa è una battaglia in primis culturale; superare la frattura esiziale fra architettura e urbanistica per evitare quartieri invivibili, di aspetto leggermente “sovietico”; tener conto della mobilità sociale, vincendo la sfida di ricostruire luoghi di incontri e relazioni”.



Al focus group hanno partecipato anche alcuni componenti della presidenza Acli e i responsabili dei servizi.



GIOVANNI MANILDO
SINDACO DI TREVISO (PD)

VOGLIAMO UNA SMART CITY INTELLIGENTE

Sulla classe politica: "Nelle manifestazioni dei forconi c'è dentro di tutto, in particolare rassegnazione ed esasperazione. Oltre la protesta è tuttavia necessario ricostruire un rapporto di fiducia e reciproca credibilità. I sindaci sono abituati a risolvere i problemi, hanno

un approccio concreto sulle questioni, per ciò ancora sono "apprezzati". È intollerabile che lo stato centrale si affidi a questo dato di fatto chiedendo ai sindaci forme di vera e propria supplenza per tanti provvedimenti. Esempio: i costi per l'accorpamento dei tribunali se li tiene il comune del tribunale accorpante". In merito al patto di stabilità: "È assurdo che i virtuosi, con soldi da parte, non li possano spendere. Serve un meccanismo di premialità, altrimenti non ne usciamo".

Rispetto all'edilizia convenzionata: "L'ex caserma Piave prevede un progetto di *social housing*, così da rigenerare un vuoto e dargli una utile finalità".

Sul piano urbano della mobilità: "Prima di tutto serve cambiare mentalità; il tema è quello dell'attrattività del centro storico. È necessario arrivare alla pedonalizzazione, non solo per restringere le macchine ma per dare fruibilità diversa alla città. Anche per i commercianti. Non sono queste misure a far calare i consumi".

Treviso Smart City: "Questa è la nostra visione di città "intelligente", che non significa in primo luogo immettere più tecnologia ma realizzare un progetto complessivo ecologico, sostenibile, semplice, oltre l'emergenziale".



FLORIANO ZAMBON
SINDACO DI CONEGLIANO (PDL)

LA POLITICA DELLA CASA È UNA PRIORITÀ

Questione fitofarmaci: "Va sostenuta la produzione di vino biologico e biodinamico nella consapevolezza che si tratta di un percorso senza risultati immediati; serve attuare il regolamento sottoscritto dai comuni della pedemontana, incentivando gli atomizzatori a recupero". Rispetto alla

qualità dell'aria: "I dati di Conegliano rilevano buone condizioni generali e tuttavia questo risultato non dipende dalla singola amministrazione ma da molti fattori. Le iniziative devono essere assunte quantomeno a livello provinciale".

Sull'edilizia: "Nel 2003 è stato approvato il piano regolatore vigente che prevede il sistema della perequazione. Mentre continueremo nella strada fin qui intrapresa, attueremo maggiori controlli nell'ambito delle case popolari". "Siamo in una fase di trasformazione importante del sistema economico: il posto fisso è troppo garantito ma la flessibilità ha imposto un sistema "usa e getta" che non funziona".

Ancora sulle province: "Se verranno eliminate sarà necessario accorpate dei comuni perché è impensabile per la regione rapportarsi con la situazione municipale attuale". Alcuni ospedali, come Motta, vanno difesi; la linearità usata già per l'accorpamento dei tribunali non è stata omogenea su tutta la nostra penisola.

Infine le aperture domenicali: "Il rammarico riguarda la grande distribuzione, che doveva essere soggetta a maggiore rigidità e invece non è così. Vanno sostenuti i centri storici che sono i centri commerciali naturali".

"La nostra associazione ha proposto di istituire il Reis, reddito di inclusione sociale, che non riguarda solo un aiuto economico ma anche dei servizi di supporto alle famiglie e alle persone in difficoltà, di tipo psicologico, sanitario, sociale. Prioritario in questo sistema è evidentemente il rapporto con gli enti locali".

Poi c'è il grande tema del lavoro: le imprese sono sempre meno, calano le partite iva in modo drammatico. L'unico elemento di ottimismo resta l'export. "Pur in una persistente crisi economica, non ci siamo affatto abituati alla precarietà tanto che è ancora coltivato da tutti il mito del posto fisso" perché la flessibilità non si è trasformata in opportunità e crescita ma in un sistema di emarginazione lavorativa, povertà, ingiustizia.

CASE, OSPEDALI, AMBIENTE

È piaciuta alle Acli di Treviso l'iniziativa del comune di Montebelluna di non vendere uno stabile di proprietà e realizzare al suo interno appartamenti a prezzi calmierati per famiglie in difficoltà. "Sull'edilizia economico convenzionata, sui piani di sviluppo delle città, sulle politiche abitative è necessaria davvero una accurata riflessione, perché la crisi economica, ma anche le nuove tecnologie e i temi dello sviluppo sostenibile, hanno profondamente modificato questo settore".

Sulla sanità Citron è chiaro: la cancellazione di alcuni presidi ospedalieri, definita nel piano regionale, deve essere decisa non solo sulla base del numero di posti letto ma anche dell'effettiva efficienza della struttura. Alcuni di essi vanno senza dubbio difesi: il San Camillo di Treviso e l'Oras di Motta di Livenza.

Infine l'ambiente. "Hanno davvero senso i funghi fuori dai locali per riscaldare? Oppure tenere le porte dei negozi sempre aperte, estate e inverno, con meccanismi di riscaldamento o refrigerio? È mai possibile riuscire ad imporre ai locali pubblici l'abbassamento delle temperature, sempre troppo elevate?".

Ed ancora sui panevin: "Non si capisce come mai tutti i difensori di una tradizione secolare come quella del falò della Befana possano poi dimenticarsi tranquillamente di difendere ben altre tradizioni segno della profonda appartenenza religiosa del popolo veneto, ovvero la domenica festiva e il riposo nelle feste".

"Ma un'altra città è possibile? – ha concluso Citron –. Tante storie lo dimostrano, a tutti noi il compito di realizzarle".

Una dettagliata sintesi è disponibile sul sito www.aclitreviso.it.

LA FAP ACLI DI TREVISO REALIZZA IL PROGETTO "INCONTRIAMO IL TERRITORIO"

Biologico: se non fosse solo di "nicchia"?

Due visite, alla cantina Gatti di Ponte di Piave e a Casa Belfi di San Polo, per conoscere Carolina e Maurizio, due giovani imprenditori enologi che hanno sperimentato la produzione di vino biologico e biodinamico. L'iniziativa è stata organizzata dalla nostra Fap Acli, con l'obiettivo non solo di promuovere un'occasione di incontro tra gli associati ma anche di dare voce a chi, quotidianamente, si impegna a trovare un buon equilibrio tra rispetto dell'ambiente e prodotti del territorio.

OLTRE I PESTICIDI PER LE GRANDI PRODUZIONI

Incontrare Carolina e Maurizio non è stato bello solo per l'incredibile passione che trasmettono nel loro lavoro e la piacevolezza dei sapori che ci hanno

fatto provare. È stata una splendida esperienza soprattutto perché ci hanno confermato quanto andiamo dicendo da tempo (vedi i focus sull'ambiente organizzati dalle Acli di Treviso in questo ultimo anno): esiste un modo rispettoso di vivere nella natura che ci circonda, traendo il "giusto ritorno" per gli sforzi compiuti.

Dopo aver parlato dell'uso sconsiderato dei fitofarmaci, specie sulle vigne della nostra pedemontana (area del prosecco doc di Conegliano Valdobbiadene), e dei conseguenti danni per l'uomo e per l'ambiente in nome di un'economia che in tempi di crisi non può avere ulteriori ostacoli, è stato confortante sentire due giovani imprenditori di successo parlare di biologico, biodinamico e di messa al bando di prodotti chimici per il trattamento delle piante.

TRA UOMO E NATURA UN LEGAME INSCINDIBILE

Abbiamo ritrovato nelle loro parole quanto Papa Benedetto XVI scrisse soffermandosi sulla necessità di impostare in modo corretto il rapporto tra uomo e natura: "Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta sé stesso e viceversa". (*Caritas in veritate*, 51) Non possiamo considerare l'ambiente naturale "come materia di cui disporre a nostro piacimento". L'uomo è parte della natura e non può non intervenire su di essa: può danneggiare e spesso distruggere l'ambiente naturale, ma può anche, anzi deve, intervenire in modo sostenibile sanando i danni passati e soprattutto prevedendo quelli futuri. Il concetto di sviluppo integrale e inclusivo, tanto caro a Benedetto XVI, ha alla base un corretto rapporto tra uomo e natura.

La prevenzione e la riparazione del danno ambientale dovrebbero essere attuate applicando il principio "chi inquina paga", come stabilito nella direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo coerentemente con l'idea di sviluppo sostenibile. Il soggetto, la cui attività ha causato un danno ambientale, dovrà essere considerato finanziariamente responsabile, in modo da spingere tutti ad adottare misure e a sviluppare pratiche atte a ridurre al minimo i rischi di danno ambientale. Bonificare l'ambiente costa, ma potrebbe essere un affare per tutti, tranne per chi guadagna inquinando.

RISPETTO DELL'AMBIENTE E SAPORI ANTICHI

Carolina è fiera di aver scelto una via non convenzionale per il suo vino. Un prodotto che non fa male a chi lo beve né al terreno che lo produce; diverso, forse lontano dal gusto commerciale a cui purtroppo siamo oramai abituati, che ci riporta a sapori antichi, quando il vino veniva prodotto per sé e non serviva farne centinaia di migliaia di bottiglie ogni anno. Carolina ha studiato da enologo, ha lavorato in altre cantine e ha voluto poi mettersi alla prova acquisendo l'azienda agricola del padre. Pur non cercando facili etichettature, la sua è una produzione biologica non certificata, il lavoro si sviluppa nel profondo rispetto per la terra e per la salute degli altri, alla ricerca del piacere di produrre qualcosa di vero, di unico, come può esserlo un vino naturale che nasce in profonda simbiosi con il suo territorio.



Gruppo dei partecipanti alla Cantina Gatti di Ponte di Piave.

di **Andrea Citron**
Presidente provinciale Acli

UNA TERRA FERTILE, DOVE TORNANO LE BUTOLE

Maurizio ci ha parlato di biodinamica, un metodo agronomico che vitalizza, migliora e arricchisce il suolo. I frutti che ne derivano sono più succosi e genuini interpreti del territorio che li produce. Il concetto principe della biodinamica è quello di considerare il suolo, le piante e l'intera azienda agricola come un insieme armonico di organismi viventi, trattati con particolari preparati (biodinamici) che escludono l'utilizzo di prodotti chimici. La sua prima attività è stata una vera e propria "bonifica" del terreno: tornare a vedere una terra viva e fertile, in cui si "mescolano" il terriccio e le butole. Da lì la sperimentazione, fatta di sapere enologico e agronomo, ma principalmente di tanta fatica e di gioia per la realizzazione di un progetto nuovo di vita.

FAP ACLI TREVISO: IN ATTESA DEL CONGRESSO 2014

di **Franco Bernardi**,
Segretario provinciale Fap Acli

Il 2013 è stato un anno ricco di attività per la nostra Federazione anziani e pensionati, impegnata nel promuovere per i propri associati diverse iniziative su alcuni temi di attualità.

Dopo il corso di informatica e l'uscita estiva presso l'Arena di Verona, la Fap ha vissuto l'autunno a stretto contatto con il territorio, visitando le cantine di due giovani produttori, che hanno fatto conoscere e gustare i loro prodotti frutto della propria passione e di una particolare attenzione al biologico e al biodinamico.

Accanto alle esperienze conviviali, non sono mancati momenti di approfondimento sui temi delicati del contesto attuale, quali la cura e la qualità della vita dell'anziano, nonché il rapporto con i farmaci e con l'assistenza farmaceutica locale.

Il lavoro sviluppato chiede ora di proseguire i diversi percorsi intrapresi.

Già dall'inizio del prossimo anno, la Fap continua l'itinerario di scoperta e



A Casa Belfi di San Polo di Piave si produce con metodo biodinamico.

valorizzazione del territorio con una visita presso la Latteria Perenzin a Bagnolo di San Pietro di Feletto il 25 gennaio, che apre la strada ad altre esperienze in collaborazione con alcuni produttori locali.

Tuttavia il grande evento del 2014 sarà il congresso della Fap Acli provinciale, un momento di incontro e confronto con tutti gli associati Fap, in occasione del quale è previsto il rinnovo delle cariche. Il congresso si pone come spazio cruciale della vita associativa, non solo a livello provinciale ma anche regionale e nazionale.

In attesa di questo importante avvenimento, la Fap di Treviso si prepara ad offrire ai propri pensionati un altro anno ricco di attività di formazione, informazione, approfondimento e convivialità, presentando un ulteriore servizio: **nei primi mesi del 2014, i pensionati Fap potranno ritirare i propri modelli Cud e ObisM, grazie alla collaborazione della Federazione con il Patronato Acli e con i servizi fiscali di Acli Service.**

PASSIONE E IMPEGNO PER IL PROPRIO FUTURO

Entrambi questi giovani produttori ci hanno mostrato il piacere del ritorno alla terra, al lavoro agricolo duro e complesso; fatto in armonia con le stagioni, con i fenomeni atmosferici e naturali. Loro sono persone normali con una passione speciale. Penso, anzi spero, possano essere d'esempio e incoraggiamento per tanti altri giovani che vivono la frustrazione della mancanza di un lavoro, ma hanno dentro se stessi una forte vitalità che li può aiutare a crearselo, il lavoro.

Come Acli, grazie alla nostra Federazione anziani e pensionati che ha realizzato l'iniziativa, abbiamo incontrato le esperienze di vita e di lavoro di Carolina e Maurizio. Vogliamo pensare di averli fatti in qualche modo nostri compagni di viaggio; testimoni belli e reali di un mondo che ci piace. Mi auguro che queste storie aiutino altri giovani, che incontriamo anche nella nostra attività associativa e che ci rappresentano spesso le loro difficoltà in tempi di crisi, a continuare a sperare e lottare per realizzare i sogni per cui hanno studiato e lavorato tanto.

INTERVISTA A PAOLA MOSCONI DELL'ISTITUTO MARIO NEGRI DI MILANO

L'uso corretto del farmaco: conoscere e decidere consapevolmente

di **Franco Bernardi**
Segretario provinciale Fap Acli

Le questioni collegate alla ricerca farmacologica, al conflitto di interessi – non per forza solo di tipo economico ma anche, per esempio, accademico – la corretta informazione sull'uso adeguato dei farmaci, sono fondamentali per coinvolgere i cittadini in sanità e per aiutarli a decidere in modo consapevole.

Ne parliamo con Paola Mosconi, ricercatrice dell'Istituto Mario Negri di Milano a margine di un recente convegno organizzato dalla Federazione anziani e pensionati delle Acli di Treviso.

Spesso ai cittadini viene chiesto di partecipare alle scelte che riguardano il loro stato di salute. Così si

chiedono: il farmaco che mi è stato prescritto è efficace? Il nuovo è sempre meglio?

Direi proprio di no, spesso i risultati non sono completamente esaurienti sull'efficacia e gli effetti collaterali dei farmaci. In questi anni abbiamo assistito al ritiro di farmaci che, messi in commercio prematuramente, si sono poi dimostrati un rischio per la salute del paziente. L'esempio è del Vioxx, un antinfiammatorio, introdotto nel 1999 e ritirato nel 2004. In altre parole nella ricerca farmacologica ci scontriamo anche con studi fatti non correttamente, risultati non dichiarati, conflitti di interesse, pesanti pressioni commerciali.

I dati dicono che c'è una forte spinta alla sovra diagnosi: diventare malati inseguendo la salute...

Questo è un tema importante, il sovra utilizzo di esami diagnostici e trattamenti si dimostra un fenomeno sempre più diffuso. Slow Medicine ha lanciato in Italia una campagna "Fare di più non significa fare meglio": il presupposto è che la spinta all'utilizzo appropriato e senza sprechi delle risorse disponibili non possa che partire dall'assunzione di responsabilità dei medici in alleanza con i pazienti.

Le cure miracolose esistono?

Per sviluppare una nuova cura, oltre che buone idee, serve tempo, tanto tempo (e importanti investimenti) durante il quale le prove sulla bontà del trattamento si

LA SALUTE È NELLE NOSTRE MANI

"Stavolta abbiamo parlato di consumo di farmaci, ma ci dovremmo interrogare anche sull'aumento dei costi che i cittadini devono sostenere per esami e visite, sulle risposte che il servizio sanitario nazionale offre per rispondere alle esigenze di cura e di salute, sui lea e i costi standard – ha sottolineato Andrea Citron, presidente provinciale Acli intervenendo al convegno organizzato dalla Fap di Treviso –. Realizzeremo altri momenti di approfondimento perché crediamo siano questioni fondamentali per tutelare i diritti e il benessere dei cittadini".

"Le strategie di risparmio messe in campo dalla nostra struttura si basano su conoscenze scientifiche e sulla normativa, con l'obiettivo di offrire prestazioni sempre più adeguate – ha ribadito Michele Tessarin, direttore sanitario dell'Ulss 9 salutando i presenti –; l'alleanza con i cittadini è fondamentale, il ruolo dei medici di base sarà sempre più centrale per il futuro".

"Uno stile di vita corretto e l'attività motoria sono due comportamenti essenziali per il corretto uso dei farmaci e il contenimento della spesa sanitaria – ha spiegato Gianni Terrazzani, direttore del servizio farmaceutico territoriale dell'Ulss 9 -. Inoltre: non assumere farmaci per migliorare le proprie prestazioni; attenzione ad integratori e prodotti acquistati via internet; non chiedere terapie o esami al



Apprezzati al convegno sia l'intervento della prof.ssa Mosconi che del dott. Terrazzani (vedi box).

medico solo perché si è letto in una rivista o un amico lo ha consigliato; assumere la terapia prescritta seguendo le indicazioni; conservare correttamente i farmaci; non fare scorte; chiedere sempre la stessa marca del medicinale equivalente; nel caso fosse necessario cambiare terapia i medicinali non più in uso, e correttamente conservati, possono essere consegnati alle residenze per anziani". E soprattutto: se uscite dall'ambulatorio senza alcuna prescrizione medica, è molto meglio!

accumulano. Su questo tema noi italiani siamo più volte incappati, senza farci troppo onore. Voglio essere chiara, so che la domanda sottende il caso più recente, quello sul metodo Stamina che ci ha colpito per il forte impatto emotivo, per la gravità della malattia... Tuttavia si tratta di una trappola, perché senza adeguata e scientifica documentazione non possiamo permettere che la terapia venga somministrata.

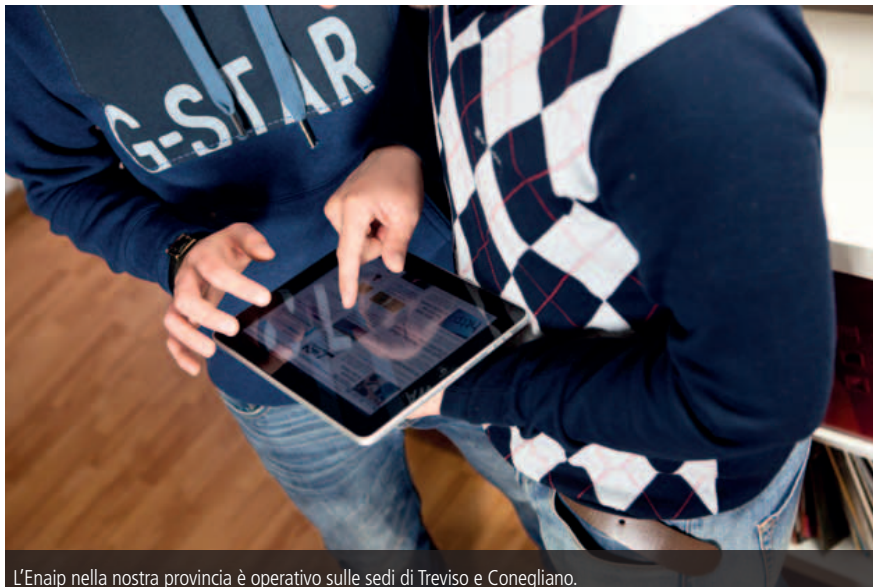
L'intervista completa è sul sito www.aclitreviso.it.

INIZIATIVA PROMOSSA DA ACLI, COMPAGNIA DELLE OPERE E SALESIANI DON BOSCO

Formazione professionale: perchè nessuno si perda

Si scrive leFP, ma si legge: come aiutare 8 ragazzi su 10 a trovare lavoro. Questa tipologia di percorso formativo è infatti uno strumento formidabile per sostenere il futuro dei giovani, con dati sorprendenti: ad un anno dalla qualifica ottenuta con un corso di formazione professionale, il 70% dei ragazzi ha trovato un primo lavoro e l'85% lavora dopo due anni. Si tratta dunque di una risorsa che merita di essere sostenuta e rilanciata, attuando quanto previsto dall'ordinamento in vigore dal 2011 ma disatteso in gran parte delle regioni italiane.

Da qui l'appello di tre realtà associative da sempre impegnate in questa sfida, Acli, Compagnia delle Opere e Salesiani don Bosco, che sta trovando ampi e prestigiosi consensi nel mondo accademico, istituzionale, della società civile, dello sport e della cultura, oltre alle migliaia di adesioni



L'Enaip nella nostra provincia è operativo sulle sedi di Treviso e Conegliano.

FILIPPINE: È EMERGENZA UMANITARIA

Il tifone Haiyan, che ha colpito all'inizio dello scorso novembre le Filippine, ha lasciato dietro di sé decine di migliaia di morti, feriti, dispersi. Il disastro si configura come un'emergenza umanitaria di massa, di altissimo livello per devastazione e complessità, vista la densità della popolazione e la vastità del territorio colpito. "Siate generosi nella preghiera e con

l'aiuto concreto" ha detto Papa Francesco riferendosi a questa tragedia di cui, passato il tempo della stringente attualità, non parla già più nessuno. Raccogliendo l'accurato invito del Santo Padre, domenica 1° dicembre in tutte le chiese d'Italia si è tenuta una raccolta straordinaria indetta dalla Presidenza della Conferenza episcopale italiana a sostegno delle popolazioni colpite dal tifone Haiyan.

P. Peter Geremia, il nostro contatto missionario in loco, fratello dell'assistente delle Acli di Treviso don Giuseppe, ci ha raccontato in una lettera pubblicata su www.aclitreviso.it che la situazione è drammatica e disastrosa. Per chi volesse offrire un contributo il riferimento per la raccolta è la Caritas diocesana di Treviso, da sempre impegnata nelle emergenze internazionali.

Sul nostro sito Acli, oltre agli aggiornamenti rispetto a questa tragedia, è aperta una sezione specifica dove sono pubblicate le comunicazioni di padre Peter, che ci raccontano di un paese povero in cui forti sono le discriminazioni sociali e le forme di emarginazione. È la testimonianza viva di un "missionario che lavora sodo e che sogna di vedere realizzata la liberazione totale di quanti non hanno voce e sono privi di potere".

di insegnanti, professionisti, lavoratori e studenti che da settimane aderiscono online, attraverso i siti internet delle tre associazioni.

"Nella recente legge a sostegno del sistema scolastico non si accenna a questa importante gamba del sistema educativo, quasi che essa non ne faccia parte a pieno titolo – sottolinea Gianni Bottalico, presidente nazionale Acli –. Si ignorano così le famiglie e gli oltre 280 mila giovani che frequentano con successo la formazione professionale; giovani che laddove si rendesse veramente possibile l'esercizio di questo diritto salirebbero a 1 milione. Fa impressione e un po' di rabbia – prosegue – vedere i genitori che per iscriverne i loro figli ai pochi posti disponibili per frequentare questi percorsi si mettono in coda nella notte. Viene da chiedersi cosa succederebbe se questo accadesse per una scuola superiore".

Con grandi sacrifici gli enti di formazione Acli investono cifre ingenti per attrezzare i propri laboratori e per offrire la possibilità di imparare un mestiere valorizzando i talenti a partire dalla riscoperta della manualità. È proprio questo aspetto che affascina molti giovani che si rivolgono alla formazione professionale e che attraverso questa strada fa recuperare loro la passione per la letteratura, l'arte e la matematica. "E non lo diciamo noi – ha concluso Bottalico –; come segnalano da anni le riflessioni dell'Isfol in materia, i qualificati in uscita dai percorsi della leFP esprimono performance migliori di altri percorsi".



Haiyan è considerato il più potente tifone mai registrato al mondo.

A CRESPIGNAGA E VITTORIO VENETO DUE INCONTRI SULL'ASSISTENZA DI PERSONE CON DEMENZA O ALZHEIMER

La cura dell'anziano in famiglia

Prendersi cura di un familiare anziano è un'esperienza umana intensa e piena di emozioni contrastanti. Se da un lato consente di rendere profondo il legame con la persona di cui si ha cura, dall'altro significa scontrarsi, spesso in solitudine, con le fatiche quotidiane dell'assistenza.

Le demenze rappresentano un problema complesso tale da richiedere una soluzione articolata, una rete, in grado di seguire il malato e la famiglia durante il lungo percorso della malattia, fornendo nei diversi momenti la soluzione più adeguata al bisogno. Chi conosce il problema comprende che si tratta di una sfida molto impegnativa, in cui ciascuno è chiamato a fare la sua parte.

Di questo hanno discusso in due partecipati incontri organizzati dai Circoli a Crespignaga e a Vittorio Veneto Silvia Vettor, referente della Rete Alzheimer dell'Ulss 9 di Treviso, Lidia Zanetti, responsabile dell'U.O.S. di valutazione e trattamento delle demenze dell'U.O. di Geriatria dell'Ulss 7 di Pieve di Soligo, e Marisella Michielin, presidente dell'associazione Iris Insieme per l'Alzheimer di Castelfranco Veneto.

UN POPOLO NASCOSTO?

L'ultimo rapporto mondiale sull'Alzheimer dice che i casi censiti in Italia sono 700 mila (ma il numero è più alto), il 10% dei quali

esordisce prima dei 65 anni. Nel 43% delle persone la malattia non viene diagnosticata nelle fasi iniziali, e dunque anche una banale influenza può diventare un fatto molto più grave. Due milioni sono i *care giver*; 15 le ore di assistenza che ogni giorno un familiare dà al suo malato. Il tempo della durata della malattia è mediamente di 10 anni, ma si arriva anche a 20. Uno scenario non confortante, a cui va aggiunto che l'Italia è un paese senza un piano nazionale per la demenza. C'era, poi è rimasto bloccato nella conferenza stato regioni, quindi è stato dimenticato. L'instabilità politica e la crisi economica complicano la situazione.

LA MALATTIA COINVOLVE TUTTA LA FAMIGLIA

L'Alzheimer è una "malattia familiare" nella misura in cui non colpisce solo l'individuo che ne è affetto a livello fisico ma anche chi gli sta attorno. È difficile convivere con un coniuge che non riconosce più le persone care; o che non vede la fatica sostenuta da chi lo assiste; o ancora che può arrabbiarsi quando non avverte la necessità di avere bisogno di aiuto. Ma è complesso anche per i figli di una persona malata di Alzheimer, perchè entrano in difficoltà nel loro ruolo di stare accanto al genitore, di fatto portatore di bisogni "di bambino". Del resto le

dinamiche dell'accudimento vanno inevitabilmente a toccare equilibri familiari consolidati, per certi versi naturali. Modificandoli fino ad invertirli.

La malattia di Alzheimer è una delle tante forme di demenza, ce ne sono più di 70. In questa viene a mancare la capacità di compiere azioni fino a poco tempo prima possibili; si perdono le abilità cognitive, la memoria, il linguaggio, la logica... Il cervello non regola più le sue funzioni essenziali.

CONSIGLI PRATICI AI FAMILIARI

In primo luogo è colpita la memoria, non tanto delle cose antiche ma di quelle più vicine nel tempo. Dunque: rivolgere domande sulla quotidianità al malato di Alzheimer non porta risultati, anzi crea frustrazioni. Piuttosto va "somministrata la biografia di vita", che significa dar voce alla quotidianità.

La degenerazione del cervello si estende poi alla zona dedicata al parlare, dunque la persona può avere difficoltà a trovare le parole o ad usarle in modo corretto. Questo tuttavia non vuol dire che non sia in grado di comprendere i significati e di stare in un dialogo, per quanto semplificato.

Un altro aspetto riguarda l'abilità di programmare le proprie azioni. Capita allora che i malati di Alzheimer si trascurino, che non si occupino più dei bisogni primari. L'intervento di chi li accudisce è di far loro memoria dei propri compiti, meglio se rendendoli piacevoli.

Le difficoltà più gravose per i familiari restano comunque quelle di riconoscere i volti e successivamente le intenzioni. Niente indovinelli frustranti: "Chi sono io?". Meglio dire: "Ciao mamma, ecco qui, è arrivato Francesco, tuo figlio!". Se possibile, con loro è necessaria molta calma per non generare o acutizzare tensioni.

La persona con demenza non si comporta MAI in modo sbagliato ma sempre al meglio di quelle che sono le sue possibilità. Se è aggressiva è perché è spaventata. Nessun malato di Alzheimer vuole giudicare o non tenere in considerazione gli sforzi fatti nella cura. Più semplicemente non ha i mezzi per fare in modo diverso.

L'approfondimento è sul sito www.aclitreviso.it.



Presenti in sala all'incontro di Vittorio Veneto.

NO SLOT: LA CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO I RISCHI DEL GIOCO D'AZZARDO

Dal win for life al bingo: una dipendenza senza droga

“Io non sono dipendente, non sono come gli altri, posso fermarmi quando voglio”. “Devo solo recuperare quello che ho perso”. “Vorrei smettere, ma non riesco a non giocare”. “Ho paura di perdere la mia famiglia”...

Sta crescendo, in questi ultimi anni, l'allarme sociale legato al gioco d'azzardo che, di fatto, riflette la diffusa percezione della crescente gravità del problema, definito una dipendenza patologica dalla stessa Organizzazione mondiale della sanità. La massiccia invasione di *poker-machines*, l'enorme aumento dell'offerta di possibilità legali di scommettere – lotto e superenalotto, “gratta e vinci”, scommesse sull'ippica, centri scommesse della Snai – alimenta le speranze illusorie di molti e le successive delusioni. Dati statistici recenti affermano che il gioco d'azzardo coinvolge o ha coinvolto in passato l'80% della popolazione giovane/adulta italiana.

MALATTIA, COSTO SOCIALE O ENORME GUADAGNO?

“I nostri servizi lo considerano una vera e propria forma di dipendenza senza droga e così viene trattato” ha spiegato la dott.ssa Maria Giacomini, responsabile per il distretto 4 dell'Ulss 9 del Serd, a margine di un convegno recentemente organizzato dai Circoli Acli dell'opitergino a Fontanelle. Le motivazioni che spingono a provare sono le più diverse: semplice divertimento, stare in compagnia, eccitazione del rischio, sfidare la fortuna e il destino, dimostrare la propria bravura, contrastare la depressione, evadere dalla routine, sognare una vita migliore, vincere denaro e migliorare la propria situazione finanziaria o, addirittura, cambiare vita.

“Si tratta di una malattia ben codificata – ha sottolineato anche il dott. Rescigno intervenendo allo stesso evento –, difficile da sradicare. Con il gioco d'azzardo si perde tranquillità, soldi, relazioni familiari (è causa di incomprensioni, divorzi, gestione dei figli...). È un problema e un costo sociale che non giustifica l'investimento deciso dallo stato per mantenere la struttura creata a gestirlo e guadagnarci. Le cifre sul gioco d'azzardo sono finanziarie a tutti gli effetti; sono stati usati per far girare l'economia, per guadagnare sempre di più e coprire altri buchi”.

Le critiche, a suo dire, si possono riassumere in quattro punti: è un settore in crescita continua, che spinge gli italiani a spendere sempre più soldi; è causa di un aumento di malattie psicologiche che portano le persone a rovinarsi; è un fenomeno sfruttato dalla criminalità; è fonte del più grande caso di evasione fiscale

di controllo sul fenomeno nel loro territorio; vincolare l'1% del fatturato annuo dei giochi d'azzardo al finanziamento delle azioni di prevenzione, assistenza, cura e ricerca in questo ambito; dare seguito a quanto stabilito nel decreto Balduzzi sulla regolamentazione della pubblicità, vietando inoltre le pubblicità che indicano



I giocatori patologici o ad alto rischio di dipendenza in Italia sono stimati in quasi un milione.

le nella storia d'Italia: 98 miliardi secondo alcuni.

“I giovani giocano prevalentemente online, le casalinghe il bingo, i precari il *win for life*, gli anziani il lotto. Ce n'è per tutti”.

METTIAMOCI IN GIOCO

“Le Acli aderiscono alla campagna nazionale “No Slot” – precisa Andrea Citron – nella convinzione che si urgente ridurre l'alta variabilità attuale nella tassazione sui diversi giochi incrementando le entrate per lo stato, rimaste stabili pur in presenza di un volume d'affari crescente, e portare a termine le procedure per l'inserimento del gioco d'azzardo patologico nei livelli essenziali di assistenza che devono essere garantiti dal servizio sanitario nazionale”. La campagna propone inoltre di riconoscere ai sindaci un reale potere

le possibilità di vincita senza contrapporre alle possibilità di perdita e quelle che promuovono illusorie probabilità di vincite facili; vincolare l'esercizio delle concessioni al rispetto del codice di autoregolamentazione pubblicitaria adottato dalla Federazione sistema gioco Italia, stabilendo al contempo una Authority di controllo esterna ad Aams; stabilire una moratoria sull'introduzione di nuovi giochi fino a quando non saranno noti i risultati delle ricerche promosse da enti terzi sui rischi e i benefici delle attuali politiche in materia; adottare un registro unico nazionale delle persone che chiedono l'autoesclusione dai siti di gioco d'azzardo.

Diversi incontri sul tema sono previsti per il prossimo anno a Treviso e Carbonera.

Informazioni e approfondimenti sul sito www.aclitreviso.it.

PAUL BHATTI A TREVISO PARLA DELL'ITALIA, DEL SUO PAESE, DEL FRATELLO SHABHAZ

“La via per il Paradiso passa per il Pakistan”

Un uomo di dialogo, pragmatico come lo richiede la sua professione di medico, accorto ed equilibrato a muoversi nel terreno della politica.

Paul Bhatti, fratello maggiore del politico cattolico pakistano Shabhazi, ministro per le minoranze ucciso in un attentato il 2 marzo 2011 a Islamabad, vive tra l'Italia e il Pakistan dove è stato fino a qualche mese fa consigliere per l'armonia nazionale del presidente della Repubblica Asif Ali Zardari e del primo ministro Yousaf Raza Gillani. Oggi, pur non ricoprendo più un ruolo governativo, guida l'associazione Apma – All Pakistan Minorities Alliance e continua a lavorare per il dialogo interreligioso e la tutela delle minoranze.

Scambiamo alcune parole con lui, a margine di un colloquio presso i nostri uffici di Patronato.

Lei ha vissuto a lungo in Italia, ora avvia la pratica di cittadinanza. Qual è il suo rapporto con il nostro paese?

Sono arrivato a 17 anni per studiare all'università, laurearmi in medicina e conseguire la specializzazione in chirurgia pediatrica. Per anni, poi, sono stato medico in missioni umanitarie in Pakistan, mettendo a disposizione della mia gente la professionalità che avevo acquisito. Nel 2003 vivevo con mio fratello Shabhazi e ho subito un attentato terroristico. Così sono tornato a Treviso, ho lavorato in ospedale ad Oderzo e alla fine ho aperto uno studio come pediatra.

Lei si sente un medico, prestato alla politica?

Dipende da cosa intendiamo per “politica”: se essa è, come io credo, un servizio alle persone, al bene, contro le ingiustizie, allora penso che tutti, ciascuno per il proprio ruolo e le proprie competenze, dovrebbe fare politica. Ho sempre respirato in famiglia questo principio, mio padre era un insegnante attivo nella promozione dei diritti umani, la storia di mio fratello è nota.

La pace nel suo paese significa, di fatto, la pace dell'intera regione...

È evidente. Il Dipartimento di Stato americano ha stanziato milioni di dollari per combattere il terrorismo. Io credo che



“Il dialogo interreligioso e l'educazione sono gli unici strumenti che abbiamo per costruire la pace”. PB

i nostri strumenti migliori siano, ancora una volta, la lotta alla povertà estrema, la cura dell'educazione nelle scuole e degli imam che poi predicano nelle moschee, il dialogo interreligioso, che è complesso ma la nostra storia recente dimostra anche che è possibile. Solo così potremo ridimensionare, e sconfiggere, i gruppi terroristici che sono cresciuti in modo oggi incontrollabile, hanno un'organizzazione ramificata nel territorio e possono usufruire di appoggio e denaro da parte di alcuni paesi.

La nostra stampa ha dato molta rilevanza alla legge sulla blasfemia. Lei ha definito la soluzione del caso della bimba disabile Rimsha Masih un “successo” del dialogo e, di contro, ha usato parole dure verso ong che seguono altre “strategie”.

La legge sulla blasfemia è sempre stata presente, fino a quindici anni fa i casi erano molto rari e nessuna persona è mai stata giustiziata per questo. Negli ultimi tempi le accuse sono aumentate. Io dico che il problema non è la legge in sé, ma il suo uso ideologico, per scopi personali, per motivi di fanatismo. Se la situazione precipita, ci vuole un attimo

ad arrivare alle piazze e alla giustizia fai da te. La liberazione di Rimsha è stata un grande schiaffo agli estremisti, perché è avvenuta grazie al dialogo e alla collaborazione con alcuni imam. A questo proposito le mie critiche non riguardano la maggioranza delle ong, ma quelle che cercano visibilità e finanziamenti sulla pelle delle persone che dovrebbero invece tutelare.

Solo un'ultima “breve” battuta. Ci regala un ricordo di suo fratello?

Quando, poco prima di essere assassinato, mi chiamò in Italia al telefono mi disse: “Torna in Pakistan che c'è bisogno di te”. Io gli risposi: “Mi dicitte di venire dal Paradiso all'Inferno” e lui: “La strada per il Paradiso passa per il Pakistan”. All'inizio del suo percorso politico non ero favorevole al suo impegno, era troppo pericoloso; poi l'ho compreso e l'ho appoggiato. Shabhazi è stato un cristiano di fede semplice e forte, e questo è stato senza dubbio il suo tratto distintivo.

L'intervista completa è sul sito www.aclitreviso.it.

ASSEMBLEA PROVINCIALE ACLI COLF TREVISO

Riconfermata Silvia Gottardo alla guida dell'associazione

“Badare non basta. È necessario far uscire il lavoro di cura dall’informalità, distinguerlo dall’assistenza a persone non autosufficienti, investire nella formazione. E soprattutto: combattere la progressiva disgregazione che coinvolge anche le donne immigrate”.

ACLICOLF IN SINTESI

Oltre un migliaio di persone, in prevalenza donne, 51 nazionalità rappresentate. L'associazione Acli Colf a Treviso si impegna per la difesa e la promozione dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori italiani e stranieri che si occupano del lavoro di cura e dell'assistenza familiare, per la tutela di un welfare familiare che va incontro alle nuove esigenze delle famiglie italiane e straniere, di chi cura e di chi viene curato.

Promuove percorsi formativi sui temi collegati al lavoro domestico e all'assistenza agli anziani con rilascio di attestato di partecipazione; organizza momenti di approfondimento su temi fiscali, previdenziali e sulle questioni legate al soggiorno in Italia; favorisce occasioni di aggregazione ed incontro conviviale per coltivare le relazioni tra associate in una logica di reciproco sostegno.

Collabora con il Patronato Acli, che ha attivato un servizio apposito di intermediazione lavoro, e con Acli Service srl, che si occupa della gestione dei contratti di lavoro e della tenuta delle buste paga, per offrire alle lavoratrici e alle famiglie un servizio di assistenza completo nell'espletare tutte le pratiche che riguardano il lavoro domestico.

Info sul sito www.aclitreviso.it.

Secondo mandato per Silvia Gottardo, riconfermata per i prossimi 4 anni alla guida dell'associazione Acli Colf di Treviso.

“La presenza delle assistenti familiari, le cosiddette badanti, continua ad accompagnarci. Radicata, diffusa, necessaria – ha ricordato nel suo intervento la Gottardo –. Nonostante la perdita di potere d'acquisto delle famiglie, il lavoro privato di cura rimane una risposta essenziale ai bisogni di assistenza nel nostro paese. Anche se, da tre anni a questa parte, esso mostra segnali di difficoltà, sia per l'occupazione regolare che irregolare”.

La crisi nei bilanci e le difficoltà economiche delle famiglie portano a ridurre “l'esternalizzazione” del servizio, occupandosene in proprio; a preferire il lavoro “a ore” piuttosto della coresidenza; a ricorrere al lavoro sommerso, in quella fascia di “grigio”, dove saltano le tutele di entrambe le parti. Il settore della cura vede anche l'interesse di molte italiane, concentrate nel segmento del lavoro a ore: diffusamente si registra l'aumento di iscritte italiane ai corsi di formazione e le richieste di iscrizione allo sportello del Patronato Acli che incrocia domanda/offerta di assistenza.

“Certo – ha proseguito Gottardo –, il gioco al ribasso nelle condizioni di retribuzione, numero di ore, garanzie, dovuto alla maggiore disponibilità di persone in cerca di occupazione e alla minore disponibilità economica delle famiglie, porta con sé condizioni sfavorevoli per le donne e per le famiglie

alla mercè di un “mercato” che tende comunque a “sfruttare” anche loro”.

“Per questo – conclude Gottardo – diventa prioritario: far emergere il lavoro domestico e di cura dalle “informalità” con il riconoscimento dei diritti per i lavoratori; dividere il lavoro domestico di servizio dal lavoro di cura svolto per l'assistenza a persone non autosufficienti, facendo rientrare quest'ultimo all'interno di politiche complessive in materia; investire nella formazione a tutela e garanzia di lavoratori e famiglie. Ma anche combattere la progressiva disgregazione che porta al venir meno di momenti e luoghi di incontro e condivisione, capaci di sostenere queste donne nella difficile vita lontano dalla propria casa”.

Silvia Gottardo, alle Acli dal 2006, dal 2009 responsabile delle Acli Colf di Treviso e nel direttivo nazionale Acli Colf, è anche referente dell'area immigrazione del Patronato Acli di Treviso.

Nel direttivo trevigiano sono state elette le moldave Ana Banari e Lilia Marin, le rumene Ana Barbu, Elena Casandra, Cecilia Piciu, le ucraine Valentyna Fedirko e Valentyna Kuchuhurna, la dominicana Deyanira Feliz Gomez, le italiane Giuliana Bion, Silvia Danaro, Rita Drusian, Simona Longo, Mari-nella Mantesso, Claudia Rossi.

Silvia Gottardo è anche risultata terza tra le elette nel nuovo direttivo nazionale Acli Colf ed è diventata componente della segreteria nazionale.



Silvia Gottardo e Raffaella Maioni, entrambe appena rielette referenti provinciale e nazionale Acli Colf.

LUCIA RIZZI TORNA A TREVISO, OSPITE DELLE ACLI DI CORDIGNANO

I segreti delle famiglie felici

Con il forte approccio pratico che da sempre la contraddistingue, anche stavolta Lucia Rizzi – protagonista del programma cult SOS Tata con alle spalle più di trent'anni di insegnamento e una specifica competenza in deficit dell'attenzione e iperattività – ha affrontato il tema della famiglia, delle regole, del compito educativo dei genitori oggi, nell'affollata assemblea organizzata dalle Acli a fine novembre a Cordignano. Quasi mille le presenze.

“Sono una appassionata di pedagogia – ha confidato a margine dell'incontro –; l'esperienza didattica, televisiva e di scrittrice mi porta a riflettere sull'urgenza per i genitori di smetterla di avere paura di sbagliare e di delegare ad altri le decisioni da prendere nell'educazione dei figli; devono invece assumersi le loro responsabilità, facendo delle scelte con la consapevolezza che sempre ci sono delle conseguenze per le proprie azioni e che questo è specifico degli adulti. La frammentazione e la solitudine sociale hanno fatto mancare quei riferimenti in ambito educativo che ora le famiglie cercano anche nei programmi televisivi come SOS Tata”.

Lei lo sottolinea chiaramente: “Ho partecipato fin dalle prime edizioni perché penso che sia una buona occasione per offrire delle indicazioni, dei contenuti a chi si trova in difficoltà nella gestione dei propri figli. Vorrei dare un consiglio ai genitori: ascoltate questi ragazzi, osservateli, parlate con loro, condividete la vostra vita perché è un buon modo per iniziare il dialogo”.

In effetti, di comunicazione ha parlato a lungo Lucia Rizzi all'incontro voluto dalle

Acli provinciali di Treviso e dal locale Circolo Acli con il patrocinio del Comune e la collaborazione dell'I.C. Nievo e dell'associazione Pro Cordignano.

“Siate esperti dei vostri figli, non delegate mai. Toglieteli dalla televisione, dal pc e da internet. Non abbiate paura che restino indietro; questa è una generazione digitale per sua stessa natura. Niente facebook fino a 18 anni. Piuttosto favorite la loro socializzazione, aiutateli a stare con gli amici, all'aperto, conoscete le famiglie, potrete costruire insieme delle reti di reciproco sostegno”. Ancora: “Educateli a riconoscere e gestire le emozioni, restituendo a ciascuna il suo significato, perché solo così potranno diventare consapevoli della vita ed anche dei pericoli”.

Non c'è, dunque, un vero segreto per essere una famiglia felice, perché la felicità è prima di tutto una buona abitudine “Educare i figli è un sacrificio, cioè “fare un atto sacro” – ha ribadito –: significa “tirar fuori” la loro personalità, perché non sono il teatrino dove mettere in scena i nostri desideri di adulti, le nostre proiezioni mancate”. I genitori non possono modificare il carattere dei figli, piuttosto possono insegnare loro i comportamenti “giusti”. E questi si apprendono per imitazione e facendo esperienza, non ci sono alternative. “Certo serve una buona disciplina, che altro non è se non la capacità di imparare a scegliere a quali valori e con quali regole ispirare la nostra vita”.

Le regole sono dunque “la ricetta di come si fa a fare le cose”, che i bambini conoscono solo perché qualcuno le insegna loro: per questo vanno rinforzati quando



Da sx Andrea Citron, presidente provinciale Acli, Lucia Rizzi e Alessandro Pierobon, presidente Circolo Acli di Cordignano.

le assumono come stile, per aiutarli a comprendere che così la vita cambia in meglio. “Abbiamo realizzato questo incontro con risorse del 5X1000 – ha spiegato a tutti i presenti Alessandro Pierobon presidente del Circolo –; si tratta di una scelta della nostra associazione di restituire al territorio e alle comunità quanto abbiamo raccolto con la firma di ciascuno in dichiarazione dei redditi, cercando di creare occasioni di riflessione e di confronto”. E la dimostrazione sta nel fatto che in tanti, al termine della serata, si sono fermati ancora per un ultimo consiglio della tata più famosa d'Italia.

“Ringrazio il nostro Circolo per questa opportunità – ha concluso Andrea Citron, presidente provinciale Acli –; attraverso le nostre strutture di base riusciamo ad essere vicini alla gente e a rispondere ai loro bisogni. Questa iniziativa dimostra che stiamo realizzando al meglio il mandato affidatoci da quanti, nei modi più diversi, ci sostengono. Motivo per cui riproporremo nuove occasioni come quella di stasera in altre zone della provincia”.

Una dettagliata sintesi della serata è disponibile sul sito www.aclitreviso.it.



Circa mille persone hanno partecipato all'incontro con la Tata nella tensostruttura allestita all'Istituto comprensivo Nievo.

RIFLESSIONE IN SEGUITO A RECENTI FATTI DI CRONACA SUL DISAGIO NELLE CLASSI

Iperattività e non solo: cosa può fare la scuola?

di Lara Modanese
dirigente I.C. I.Nievo Cordignano

Avevo conosciuto Lucia Rizzi anni fa a Grado grazie all'Aidai, l'Associazione italiana disturbo attenzione ed iperattività. Con lei ci siamo confrontate su più questioni in passato, ma debbo dire che stavolta – era un po' che non ci si trovava – mi ha davvero stupita. Con il suo modo diretto ha raccontato ai bambini delle classi IV e V della scuola primaria di Cordignano concetti complessi come le ambivalenze e le correlazioni insite in alcuni termini, per esempio "ascoltare e sentire" oppure "valore e lavoro" ed è riuscita a catturare la loro attenzione. Ha usato parole semplici che mi hanno riportato in mente Heidegger di *Lettere sull'umanesimo* e Gordon di *Relazioni efficaci*.

A PROPOSITO DI IPERATTIVITÀ

In concomitanza con questa iniziativa uscivano sui giornali locali dei pessimi titoli sul caso di uno scolaro iperattivo; un fatto, un momento educativo difficile, generato da gravi comportamenti tenuti dal bambino in classe. Le stigmate che un piccolino potrebbe togliersi di dosso con un bel percorso scolastico gli vengono appiccate sopra per tempi in-calcolabili dai giornali. Questi si fanno pubblicità col titolone in prima pagina, incuranti di aver mortificato la via di crescita psicologica del minore ed il contesto educativo in cui deve essere esercitata! Quanto ho visto per strada quegli "strilli" mi sono imposta di rivendicare il diritto che ha l'educazione di starsene fuori dalle cronache nere e dagli scoop. Ho quindi accettato l'invito delle Acli di Treviso di scrivere un intervento sul tema dei disturbi di comportamento.

Ne riportiamo alcuni piccoli spunti, riman-dando l'approfondimento completo al sito www.aclitreviso.it.

DISTURBI COMPORTAMENTALI, GESTIONE PROBLEMATICA

Va di moda in questo tempo definire "iperattivi" gli alunni con comportamenti vivaci, alterati e bizzarri. Oggi sappiamo che i sintomi possono assomigliarsi, ma non sempre hanno una stessa causa: oggetti scagliati contro le persone; violenze fisiche o verbali; contusioni; autolesionismo... presentano una base di disagio oppure sono un disagio secondario collegato ad un altro disturbo.

Nelle scuole ci sono alunni con famiglie che cercano di attivarsi per aiutare il figlio in difficoltà, ma anche bambini che hanno alle spalle situazioni familiari gravi e che si trovano

a gestire tanta rabbia senza la possibilità di identificare qualcuno, intimamente legato, con cui prendersela, a cui chiedere aiuto. Oppure sono presenti situazioni di disagio generato da condizioni di drammatica resilienza, per esempio i piccoli che, a seguito di genocidi, esodi o altro, sono stati istituzionalizzati. Alcuni abitano nelle nostre città come figli adottati ma percepiscono che motivi violenti e forzosi hanno interrotto e negato la loro infanzia e il diritto alle "cure", alle sicurezze di cui avrebbero avuto bisogno. Poi c'è il disagio dei giovani che sentono il loro contesto di vita "emarginante": cercano di attirare l'attenzione su se stessi, spesso con comportamenti devianti. Ed altri ancora... (...)

a scuola con urgenza i familiari dell'alunno in agitazione. Nel contempo la direzione deve attivarsi per ottenere l'assegnazione di figure di supporto. Si avvia la segnalazione agli assistenti sociali di Comune e dell'Asl adottando le relative procedure.

Arriveranno intanto le prime proteste dei familiari... Il dirigente, ben documentato, organizza un incontro a cui debbono partecipare tutti i genitori e i docenti della classe. La riunione ha uno scopo: trovare la giusta strada educativa e creare corresponsabilità.

Nel percorso, infatti, è fondamentale la collaborazione con la famiglia e con le famiglie degli altri alunni, perchè esse saranno terreno per nuove esperienze dello "stare bene con



Negli anni sono aumentate a scuola le situazioni di disagio che richiedono attenzione e professionalità.

La scuola ha l'obbligo costituzionale di dare pari opportunità a tutti i minori che la frequentano. I cittadini che credono che ci possano essere "belle classi" simili a quella attesa dal prof. Muscolo descritto nel Giornalino di Gianburrasca: "Tutti zitti, tutti fermi e che non si muova neanche un muscolo!" si sbagliano.

CHE FARE?

Nella scuola ci troviamo a prendere misure sui sintomi, perché sulle cause non possiamo fare molto. Ci sono interventi differenti per ogni fase del problema.

Appena accade una situazione complessa di quest'ordine, il personale docente deve essere messo in grado di attivarsi seguendo un elenco delle risorse umane disponibili. Poi va deciso subito come mettere in sicurezza tutti. Il dirigente viene informato quanto prima. Se il disagio non "rientra" è necessario chiamare

gli altri" in contesti non familiari, come, per esempio, le feste di compleanno. Il progetto è delicato e lento da curare, ma si traduce in una positiva conquista per tutti.

Solo dopo, quando l'organizzazione è entrata a regime, si iniziano a praticare ulteriori strategie di modificazione del comportamento e di inclusione scolastica.

L'intensificarsi delle presenze di tali problemi, mentre si vive il massimo contenimento di spesa per il personale docente (le scuole italiane sono parametrate ai paesi dove la difficoltà è quasi sempre in contesti differenziali e dove i bambini vanno in sezioni speciali quando hanno disturbi che in Italia non vengono neppure certificati), renderà sempre più arduo ottenere buoni risultati. Servono le competenze "speciali", *sed etiam*, risorse umane sufficienti. È una questione di sicurezza prima che di didattica.

CONCLUSA L'ESPERIENZA DELLA MOSTRA DI IPSIA TREVISO CHE ORA SI SPOSTA A VENEZIA

Agorà. Raccogliamo generazioni a sostegno dell'ambiente

Si è chiusa sabato 23 novembre la mostra fotografica "AGORÀ. Raccogliamo generazioni a sostegno dell'ambiente" allestita presso la sede delle Acli provinciali di Treviso e promossa dall'associazione di volontariato Ipsia Treviso. L'evento di chiusura della mostra, "Agorà di generazioni", ha riunito grandi e piccoli portandoli a riflettere sul tema della salvaguardia del creato e della cura dell'altro.

Ad aiutare nella riflessione è stato don Alberto Bernardi, direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale sociale, del lavoro e della salvaguardia del creato, che con il suo intervento ha offerto una lettura cristia-

na del rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Ripartendo dai brani biblici sulla creazione, infatti, è emerso come il vero cristiano di fronte all'ambiente non si pone con ostilità o predominio, ma nella logica del custodire e coltivare, spostando l'attenzione non solo sul creato, ma anche sulle creature.

La sua riflessione si è conclusa con le parole di Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* che invitano gli uomini ad adottare nuovi stili di vita e promuovono l'ecologia umana, poichè la relazione che l'uomo instaura con l'ambiente che lo circonda si riflette sulle sue relazioni so-

NUOVE SFIDE PER IPSIA TREVISO

di **Antonella Casarin**,
volontaria Ipsia Treviso

Tra le iniziative in programma un corso sulla produzione di gelato, rivolto a persone detenute o in misure alternative, e un progetto "Se fossi in te..." per giovani di diverse culture.

Col mese di novembre 2013 Ipsia Treviso conclude, dopo un anno, il progetto "Raccogliamo...Generazioni" che ha visto, oltre alle attività incentrate sul tema della sostenibilità e messe in campo insieme ad alcune classi del centro di formazione professionale Lepido Rocco di Castelfranco, anche la realizzazione di una mostra fotografica.

Si prosegue ora con il nuovo progetto "Se fossi in te...", finanziato dal Csv di Treviso, attraverso il quale i volontari di Ipsia mirano al coinvolgimento attivo di giovani di differenti culture residenti nella nostra provincia. L'idea è di mettere in relazione le diverse



Copertina della mostra Agorà.

appartenenze avviando dei confronti e delle sperimentazioni in ambito ludico ricreativo. Proprio con il coinvolgimento di questi ragazzi verranno realizzati degli eventi le cui attività ruoteranno, di volta in volta, attorno agli ambiti della musica, dello sport e del cibo.

Continuano le iniziative del progetto "Diamoci Dentro", avviato nel 2012 che nelle prossime settimane organizzerà un breve percorso formativo per fornire le nozioni di base nella produzione di gelati. Ipsia Treviso, in sintonia con le altre sedi locali, continua a promuovere le campagne nazionali di sensibilizzazione: "Sulla fame non si specula" – "Zerozerocinque" – "Vedo, sento parlo, contro le mafie ci mettiamo la faccia".

Alla costante ricerca di nuove idee e collaborazioni l'associazione è disponibile ad accogliere nuovi volontari che abbiano voglia di mettersi in gioco. Vi aspettiamo!

ciali e di conseguenza si riversa sulle generazioni future.

Dall'intervento è nato anche un piccolo dibattito circa il comportamento del cristiano come cittadino e consumatore, che ha potuto continuare in modo conviviale durante il buffet finale, al quale si sono aggiunti anche i più piccoli, fino a prima impegnati in un semplice laboratorio creativo realizzato con materiali riciclabili.

"Avere a cuore la tutela dell'ambiente in una logica di solidarietà verso i nostri figli, avere l'ambizione di riuscire a preparare per loro un terreno fertile nel quale piantare radici che li aiuteranno a stare in piedi anche nei momenti di difficoltà. Sono questi i messaggi che desideriamo veicolare attraverso la mostra fotografica e gli eventi collegati all'iniziativa – spiegano i volontari di Ipsia Treviso –. E, a conclusione di Agorà, riceviamo e rilanciamo una buona notizia! Per chi non ha avuto la possibilità di venirci a trovare in sede a Treviso, ma desidera comunque conoscere questa esposizione, la mostra si fa itinerante e continua il suo percorso".

Nei prossimi mesi, infatti, Ipsia Venezia replicherà la proposta con una parte delle fotografie di "Agorà" maggiormente rappresentative della loro provincia.



Bambini nei laboratori creativi.



Anche i giovani coinvolti in un incontro.

CONTINUA L'IMPEGNO DEL PATRONATO ACLI PER GLI IMMIGRATI

La tutela degli stranieri passa anche attraverso i diritti di cittadinanza

di **Silvia Gottardo**
responsabile Sportello immigrati
Patronato Acli Treviso

Lo sportello immigrati è nato nell'ambito del Patronato Acli da circa una decina d'anni per offrire ai cittadini stranieri un servizio di informazione, assistenza e orientamento su ogni aspetto legato alla loro permanenza nel nostro paese, a partire dall'assistenza relativa ai titoli di soggiorno, al ricongiungimento familiare e alle modalità di accesso ai servizi socio-sanitari presenti nel territorio.

Nel corso degli ultimi anni il Patronato di Treviso ha progressivamente allargato l'ambito e la specializzazione dei servizi offerti, nell'ottica di un percorso finalizzato ad ampliare, pur nelle difficoltà della fase attuale di crisi economico-finanziaria, politiche di inclusione sociale e a garantire la tutela dei diritti di cittadinanza

degli immigrati e dei cittadini comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro paese. Obiettivo di questo percorso è mettere a disposizione di chi vive in Italia pur non essendone cittadino tutto il nostro patrimonio di esperienze e competenze, coniugandolo con i valori di accoglienza e di solidarietà che ci sono propri.

Per far questo, lo sportello ha sviluppato una serie di attività che vanno oltre quelle previste nella convenzione con il Ministero e che accompagnano la persona immigrata o comunitaria anche nel rapporto con gli enti (in particolare Prefettura, Questura, Ulss, Comuni) e nei vari adempimenti legati alla stabilità di una vita in Italia.

DOMANDA DI CITTADINANZA

Nello specifico, il servizio immigrati offre assistenza in tutto il percorso della domanda di cittadinanza, dalle informazioni sui requisiti e sui documenti necessari all'istanza fino alla presentazione della stessa e, successivamente, negli eventuali contatti con la Prefettura e il Ministero, sia in ordine alle necessarie comunicazioni sia nel controllo della situazione della pratica sia, infine, nel momento in cui può essere utile inviare una diffida ad adempiere per sollecitare una rapida conclusione della pratica.

MEMORIE

I cittadini stranieri, inoltre, si possono rivolgere allo sportello anche quando, a seguito della comunicazione di motivi ostativi all'accoglimento di una domanda relativa al rilascio o al rinnovo di un titolo di soggiorno, del nulla osta al ricongiungimento familiare..., sia opportuno inviare memorie ex art. 10bis legge 241/90, presentando osservazioni, eventualmente corredate da documenti in merito o, successivamente, vogliano procedere a un ricorso gerarchico. I servizi offerti, dunque, coprono un ampio ventaglio di situazioni in cui può essere utile l'informazione, la consulenza e l'orientamento di operatori specializzati che indichino e accompagnino nei percorsi spesso irti di difficoltà e di punti oscuri.

ESAMI DI ITALIANO COME LINGUA STRANIERA

A tutto ciò, da dicembre 2013 si è aggiunta un'ulteriore, interessante offerta: al Patronato è possibile sostenere l'esame per il conseguimento della certificazione dell'italiano come lingua straniera, nei sei livelli di competenza linguistico-comunicativa previsti dal quadro comune europeo di riferimento.

È così possibile ottenere la certificazione Cils, titolo di studio ufficialmente riconosciuto ai fini del rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo, ma spendibile anche nel mondo del lavoro, in quanto arricchisce il proprio curriculum e garantisce la conoscenza della lingua in uso nel nostro paese, e ai fini dell'iscrizione a percorsi di formazione, in quanto requisito spesso indispensabile per poter accedere ai corsi di formazione.





**Cordialità, competenza
e responsabilità
per i servizi fiscali
alla tua famiglia**

www.caf.acli.it

Acli Service Treviso srl

Viale della Repubblica 193/A

tel. 0422 56228 – fax 0422 56062



Valori che contano.